

martedì 22 maggio 2001

lo sport

rUnità 17

flash

PERUGIA

Gatti: «L'esordio e le scuse di Baggio: è stato il massimo»

Con l'esordio in serie A ha coronato un sogno, ma Fabio Gatti ricorderà Perugia-Brescia per le scuse ricevute dal suo idolo, Roberto Baggio, che sul finire del primo tempo lo aveva colpito al volto in uno scontro di gioco. «Prima di ieri, avevo visto Baggio solo in televisione o sulle figurine - dice il centrocampista - tra di noi c'è stato uno scontro, sono rimasto a terra e quando mi sono rialzato lui mi ha chiesto scusa, facendomi provare una sensazione che non è facile raccontare con le parole».



PALLANUOTO

Bogdan Rath, dalla Romania al Settebello azzurro

Dalla calottina della Romania a quella azzurra, sognando di poter giocare europei e mondiali. Nel Settebello di Alessandro Campagna c'è spazio per Bogdan Rath, il giocatore romeno che, dopo aver conquistato lo scudetto con il Posillipo, ora è tra i convocati azzurri in vista della impegnativa stagione che culminerà a luglio proprio con la rassegna iridata di Fukuoka. Rath ha rinunciato alla nazionalità romena dopo gli europei di Firenze del '99 ed è diventato italiano a tutti gli effetti da un anno, dopo aver sposato Cristiana Conti, portiere della nazionale femminile.

STADIO DI GENOVA

All'ospedale pediatrico Gaslini le monetine lanciate dai tifosi

Le squadre genovesi vanno male e l'ospedale pediatrico Gaslini ne gode. È di 793 mila lire, infatti, il valore delle monetine lanciate sul campo di Marassi in questo campionato dai tifosi di Genoa e Sampdoria e raccolte sinora dai giardinieri del Comune di Genova. La somma andrà a favore dell'ospedale pediatrico Gaslini. I modesti risultati delle squadre genovesi hanno ridotto gli incassi delle società, ma in compenso hanno aumentato la quantità di monete gettate per disprezzo contro giocatori e terne arbitrali.

TENNIS

Ferrero si infortuna ad Amburgo Forse salta il Roland Garros

Lo spagnolo Carlos Ferrero, numero 4 del mondo si è infortunato all'inguine durante la partita dei quarti di finale degli Open di Germania di Amburgo. L'atleta forse non potrà partecipare al torneo parigino al Roland Garros che prenderà il via lunedì prossimo. «Mi fa male anche solo camminando. Se il Roland Garros cominciasse domani, non giocherei», ha dichiarato Ferrero che è uno dei favoriti degli Open francesi. Il tennista spagnolo, che due settimane fa ha vinto il torneo di Roma, prenderà la decisione finale per Parigi nel giro di due o tre giorni.

Domenica si gioca alle 20,30? Forse

Caotico braccio di ferro tra Lega e Viminale: nessun accordo per le partite nel giorno dei ballottaggi.

ROMA Le partite anticipate a sabato. Anzi no, posticipate alle 21.30 di domenica. Anzi no, alle 20.30. Anzi no, si rinvia la decisione. Una giornata in cui tutto doveva succedere e niente è successo. Domenica prossima ci sono i ballottaggi in molte grandi città (Roma, Torino, Napoli tra le altre) e per evitare problemi alle forze dell'ordine si è ritenuto utile chiedere di spostare la giornata del campionato di calcio. Che, tra l'altro, è di importanza enorme, potendo decretare matematicamente la squadra campione d'Italia e le formazioni retrocesse in serie B.

Nella mattinata, si è diffusa la certezza del posticipo. «Credo si finirà per giocare domenica sera, ha detto il vicepresidente della lega Adriano Galliani. «Penso che alla fine a decidere sarà il questore di Roma - ha spiegato Galliani intervenendo a Radio Anchio - e in questo momento un nostro consigliere è a Roma per discutere il problema. In giornata prenderemo una decisione. Io sarei stato per giocare normalmente domenica alle 15, ma se ce lo chiedono la soluzione più probabile sarà quella di domenica sera. Si è parlato delle 21.30, ma speriamo almeno di anticipare di mezz'ora».

Il vicepresidente del Milan ha escluso che le varie partite possano essere programmate in giorni o orari diversi ed ha praticamente definito impossibile un anticipo generalizzato al sabato come era avvenuto il 12 maggio prima della consultazione elettorale. «C'è una regola - ha precisato - che non è derogabile e dice che nelle ultime giornate tutte le partite si debbano giocare in contemporanea. Quanto al sabato, ci sono Parma e Fiorentina che disputano una finale di Coppa Italia giovedì sera». «Di certo - ha sottolineato Galliani - non potremo derogare alla contemporaneità degli incontri».

Preso atto della scontata decisione del posticipo serale, dal mondo del calcio è trapelato malumore. È il presidente del Coni e commissario straordinario della Figc Gianni Petrucci a parlarne, intervistato dal Tg1. «Abbiamo preso atto delle richieste del ministero - ha detto Petrucci - Comprendiamo che ci sono i ballottaggi. Il mondo sportivo in una certa misura è stato penalizzato, specialmente il Totocalcio. D'altra parte, c'era una richiesta...». Ma era inevitabile? la domanda: «Oramai la decisione è presa: non dico che non sia giusta, ma si poteva prevedere in anticipo...».

Ma dalla riunione che si è tenuta al Viminale è arrivato un nulla di fatto: alle 19 comincia la riunione al Viminale dell'osservatorio permanente sulla violenza negli stadi del dipartimento di Pubblica sicurezza, presente il ministro Bianco. Per la Lega, fermato il consigliere Ghirelli dallo sciopero dei voli, c'è un funzionario in colla-

mento continuo con Milano.

La Lega resta ferma sulla contemporaneità di tutte le partite, indicando le 20.30 di domenica come possibile soluzione. Maggior incertezza, su questa ipotesi, ci sarebbe da parte del ministero, che avrebbe, tra l'altro, riproposto l'anticipo della 32/a giornata di serie A al sabato.

Dopo un'intera giornata improntata all'ottimismo su una possibile ipotesi, dunque, la riunione al ministero degli Interni finisce in un nulla di fatto: appuntamento ad oggi. Ma è braccio di ferro, perché persiste la richiesta del ministro Bianco a spostare tutto al sabato.

Alla Lega non può andare bene, perché Parma e Fiorentina sono impegnate nella finale di andata di Coppa Italia giovedì sera, e per evitare un impegno troppo ravvicinato è impensabile fare saltare il criterio della contemporaneità delle partite. E dunque, non se ne fa nulla.

I responsabili della pubblica sicurezza non si fermano a uno spostamento serale: stadi come quelli di Roma aprono i cancelli 4 ore prima dell'incontro, e l'impegno delle forze dell'ordine sottrarrebbe energie al controllo dei seggi. Impossibile giocare di domenica, serve il sabato. Ma la Lega risponde che non può anticipare tutto, per Parma-Fiorentina. Né pare plausibile, ai dirigenti del calcio, anticipare la finale di Coppa Italia, visto che mercoledì a Milano c'è la finale di Champions League.

Così, la situazione non si sblocca. Ci si rivede oggi. A che ora? Nessuna certezza. Neanche su questo.

Milan-Roma, caccia al biglietto



Centinaia di tifosi giallorossi dalle prime ore di ieri hanno assediato le due rivendite di biglietti per la sfida Roma-Milan di domenica prossima. Alle 9 davanti ai «Roma store» di via Appia e Piazza Colonna si erano già formate file lunghissime: in via Appia ad attendere l'apertura della punta vendita ufficiale c'erano circa un migliaio di persone, qualche centinaio in meno (sui 700) in piazza Colonna. Con l'apertura dei due «Roma store» e l'avvio delle vendite le file si sono assottigliate e attorno alle 12 si segnalavano circa 200 tifosi davanti alle due rivendite ufficiali del club giallorosso. Qualcuno dei tifosi in coda, più temerario degli altri, per aggiudicarsi i primi posti in fila - e naturalmente il biglietto di una sfida che può essere decisiva per lo scudetto - ha anche bivaccato davanti ai due negozi durante la notte.

Pastorello (Verona): «Potrebbe non finire tutto il 17 giugno...». Galliani: «Se si va in tribunale, si sfascia tutto». Caianiello: «Nessun colpo di spugna»

Campionato, c'è anche la bufera passaporti

ROMA In vista della fine del campionato, e dei verdetti che la classifica emetterà il clima si riscalda. Anzi, si infuoca. Il presidente del Verona (squadra che lotta per la salvezza) dice che il campionato non finirà il 17 giugno, con evidente riferimento al processo per i passaporti falsi. Le parole di Giambattista Pastorello suscitano un pandemonio. Perché ad una eventuale sentenza della giustizia ordinaria ci sarebbero ricorsi in sede sportiva con richieste di risarcimenti in termini di... punti. E quindi, classifica sconvolta, nuovi ricorsi e via dicendo.

La risposta alle parole del presidente del Verona arrivano attraverso Galliani, il quale getta acqua

sul fuoco e invita tutti alla calma. «Finiamo il campionato - chiede il vicepresidente del Milan - e poi riscriviamo le regole. E che siano giuste e rispettate da tutti». Insomma, con l'irruzione della giustizia ordinaria del mondo del calcio, c'è il rischio che attacchi e ripicche non finiscano più.

Più tardi, sollecitato dai giornalisti a ritornare sulle sue dichiarazioni, Pastorello sottolinea «di non aver lanciato il sasso in nessun stagno. Ho solo ricordato - ha precisato - che lunedì scorso sia il consiglio di Lega sia l'assemblea hanno deciso all'unanimità per le nuove regole ma anche di applicare quelle in vigore sino a oggi. Ora ci aspettiamo che ci sia

una risposta celere e che vengano presi subito i provvedimenti da applicare in questo campionato. Non in quello prossimo. Carraro non vuole che si ricorra alla magistratura ordinaria e ha ragione ma se le regole non vengono rispettate non lo escluderei».

«Mi auguro che nessun presidente di club ricorra alla magistratura ordinaria, in quanto si tratterebbe di una pesante sconfitta per il sistema del calcio italiano», replica il Vicenza, squadra che, secondo alcuni sarebbe sarebbe quella verso la quale avrebbe allusivo il presidente del Verona (il Vicenza, che lotta per non retrocedere, è coinvolto nella vicenda passaporti). Per il direttore generale Ri-

naldo Sagromola, «è vero che chi ha sbagliato deve essere pronto a pagare, ma questo deve avvenire sulla base di precise e tangibili responsabilità. Non sono d'accordo invece sugli atteggiamenti prevenuti, come ad esempio quelli di chi dice che comunque alla fine tutte le società, coinvolte direttamente o indirettamente, dovranno essere penalizzate».

Dalla stessa parte è l'Udinese. «Non è il caso di parlarne oggi. Bisogna aspettare i processi e poi decidere sulla base di elementi oggettivi», ha detto l'avvocato Giulia Buongiorno che assiste l'Udinese nella vicenda dei passaporti. «Una cosa va però detta subito - ha aggiunto - e cioè che non è

corretto parlare di colpo di spugna. La norma che discriminava i giocatori extracomunitari da quelli comunitari è stata abolita dalla Corte Federale. Non da ragazzini qualunque - ha sottolineato Buongiorno - ma da magistrati competenti che hanno studiato e risposto alla questione».

L'Associazione calciatori difende invece il presidente del Verona. Secondo Campana, infatti, Pastorello ha detto un'ovvietà. «Ha ragione - sottolinea il presidente dell'Aic - quando dice che i regolamenti vigenti devono essere applicati e chi ha sbagliato deve pagare. Mi sembra una riflessione normale e giusta. Se dichiarazioni del genere sembrano così clamoro-

se - conclude Campana - significa che il calcio ha adottato delle regole che sono sbagliate».

Sul colpo di spugna, sgombra il campo dagli equivoci il professor Vincenzo Caianiello, presidente della Corte Federale. «Non credo - commenta il costituzionalista - che si possa arrivare ad un colpo di spugna. Nella giustizia sportiva esistono i principi di correttezza e lealtà, che prescindono dalla buona fede, che devono essere rispettati e qualcuno non l'ha fatto». Il professor Caianiello chiarisce il suo pensiero affermando che «nel diritto sportivo non credo che esista, come nel diritto statale, il principio secondo cui la legge è più favorevole al reo in caso di successioni di leggi nel tempo. In ambito sportivo c'è da rispettare il principio di correttezza e lealtà e l'abrogazione della norma su comunitari ed extracomunitari non deve essere di ostacolo per far valere questo principio».

Io c'ero

Quando Zidane si diverte è tutto "plus facile"

Lapo Novellini

Sabato mattina, allo Stadio Comunale di Torino, Zinedine Zidane, era felice quasi come avesse vinto lo Scudetto. A bordo campo suo figlio Enzo, 3 anni, quello che lo chiama Zizedine, gli calciava palloni con un tasso tecnico già superiore alla media. Ancelotti, divertito, osservava invitando il piccolo Zidane a celebrare i gol segnati al papà alzandosi la maglietta sul viso alla Ravanelli. Domenica Zidane, Zinedine, si è forse ricordato di sabato mattina ed ha continuato a divertirsi con una marea di giochetti a centrocampo, saltando gli avversari del Bologna quasi fossero coetanei del figlio. Il Bologna, in verità, provava a rovinare la festa pomeridiana organizzata da Zidane, e Signori, uno che già da bambino segnava senza chiedere il permesso, infilava Van der Sar con la precisione di un campione di Goriziana. Esterno sinistro rasot-

ra che curava proprio un attimo prima di incocciare sul palo sinistro. Zidane, ha osservato e poi ha iniziato a dare la palla a destra e a manca con una facilità disarmante: palla morbida a Del Piero che smistava a Trezeguet per il pareggio. Per una volta, invece di Inzaghi, Zizou trovava il terminale preferito del suo gioco, il giocatore che Silenziosamente ma fermamente aveva suggerito a Moggi la scorsa estate: Davy Trezeguet aka (also known as - detto anche) Fammì-giocare-novanta-minuti-che-la sbatto-dentro. Come sia stato possibile che il franco-argentino, capocannoniere dello scorso campionato francese e giustiziere dell'Italia agli ultimi Europei, abbia giocato solo undici partite da titolare nel corso della Stagione (segnando 10 goals) è un mistero tanto grande quanto l'origine della classe di Zidane. La Juventus, a Bologna era priva di Davids, ma si è visto che impegnandosi la squadra riesce a supplire anche a questa immensa lacuna. La Juventus però ha

funzionato a Bologna, così come a Firenze la settimana scorsa, perché Zizou ha finalmente trovato qualcuno che parla la sua lingua: non il francese ma le jeu du football. Con Platini, negli anni ottanta era plus facile, ma Michel, campione immenso, era senza dubbio meno altruista e più permaloso di Zizou. Quando Rossi o Boniek non capivano i suoi passaggi, Michel sbuffava prendeva il pallone e lo metteva dentro. Zizou è più uomo squadra di Michel, più incline a prendere le botte per gli altri e a continuare a distribuire palloni. Lasciare che i suoi suggerimenti si perdano nel nulla è un peccato mortale. Non alternare, a seconda dell'andamento della partita Trezeguet, Inzaghi, Kovacevic, è qualcosa che i francesi etichetterebbero come "fous!". Ma l'Italia, si sa, è ancora il paese del posto fisso; il gioco di squadra inteso come la fungibilità informata a criteri meritocratici e democratici dei componenti è pura utopia, almeno nell'industriale Torino!

L'attaccante dell'Alaves dei miracoli in rosso per sedici miliardi. Contratto quadriennale

Il Milan compra Javi Moreno

Tra Juan Sebastian Veron e l'Inter sta nascendo l'amore. Quello tra il fuoriclasse argentino e la Lazio è svanito negli ultimi mesi, complice la chiacchierata vicenda dei passaporti. Il ds nerazzurro Terraneo si sarebbe incontrato con Sergio Cragnotti per iniziare a discutere l'affare: la società di Moratti è disposta ad offrire 80 miliardi in contanti, mentre la Lazio vorrebbe inserire nell'operazione anche qualche calciatore. E subito sono spuntati i nomi di Frey e Farinos, anche se il procuratore dello spagnolo Toldrà ha fatto sapere che le uniche proposte arrivate finora al suo assistito sono quelle di Parma e Juve. Farinos è comunque destinato a restare all'Inter, se a Milano arriverà

l'argentino Hector Cuper: proprio oggi l'allenatore del Valencia si incontrerà a Villa d'Este con Orioli e Moratti. Se il patron nerazzurro non riceverà garanzie, si dirigerà su Zaccheroni. Ma al centro del mercato restano soprattutto i portieri azzurri Buffon e Toldo. Il primo ha dichiarato che il Barcellona sarebbe la destinazione preferita, qualora il Parma decidesse di venderlo. Il club blaugrana, però, si è avvicinato soprattutto a Toldo: domani il procuratore del portiere viola D'Amico sarà in Spagna per parlare con Minguella e Parera, uomini mercato del Barcellona. E così su Buffon tornano a fare pressing anche Roma, Lazio e Juve.

Il nuovo Milan, intanto, inizia a prendere corpo: ieri la società di via Turati ha concluso con Javi Moreno, il bomber dell'Alaves dei miracoli, che sarà il nuovo partner di Shevchenko: costo dell'operazione 16 miliardi, contratto quadriennale al giocatore. I rossoneri potrebbero a questo punto cedere Comandini al Torino, ma sull'ex venticinco c'è anche la Fiorentina, che sta definendo con la Lazio per Stankovic e Mihajlovic, dopo aver messo già le mani su Andersson del Bari. La Roma, che pensa ad Abbiati quale alternativa a Toldo, per rimpinguare la rosa in vista della Champions League punta sul difensore atalantino Siviglia e il giovane Manfredini del Chievo.